



AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA "L'Aquila"

PIANO DI PRELIEVO DELLA STARNA (*Perdix perdix*)

Stagione venatoria 2016 – 2017

A Cura di:

Prof. Pio Tarquini (Presidente dell'ATC "L'Aquila")

Dott. Pietro Tiberi (Tecnico Faunistico dell'ATC "L'Aquila")

INTRODUZIONE

La rarefazione della Starna, che ebbe inizio negli anni Cinquanta del secolo scorso e, in meno di due decenni, ne determinò la scomparsa in molte provincie italiane, è stata combattuta con massicci e costosi ripopolamenti di esemplari con qualità genetiche inappropriate che, oltre ad essere stati inutili, hanno determinato nocive alterazioni del patrimonio genetico delle Starne autoctone. Invece di contrastare il degrado dell'ambiente e mettere a punto tecniche che permettessero la riproduzione e la reintroduzione delle starne, si preferì importare dall'estero individui che oltre ad essere nati in paesi molto distanti dai luoghi dove venivano immessi appartenevano a sottospecie diverse ed avevano esigenze differenti, i quali mal si adattarono al nuovo habitat e mescolandosi con le Starne del nostro paese, ne accelerarono la diminuzione.

Prendiamo ad esempio il caso delle Starne olandesi o danesi; gli allevatori importarono, oltre a soggetti adulti, anche grandi quantità di uova e con le incubatrici produssero numerosissime Starne che, liberate sui nostri territori, dettero risultati molto scarsi, non riuscendo a riprodursi.

Le poche Starne che riuscirono a riprodursi, accoppiandosi con le nostre, causarono fenomeni di alterazione del patrimonio genetico, tanto che da questo punto di vista la Starna italica, o quanto meno la Starna portatrice di aplotipi mitocondriali di origine italiana, può dirsi estinta.

L'ATC "L'Aquila" sin dalla sua istituzione ha adottato iniziative di ripopolamento nella speranza di reintrodurre la Starna nel suo territorio, ma sia per cause molto spesso rimaste ignote che per cause note quali: la predazione sia da parte dei rapaci sia da parte delle volpi e dei corvidi, l'assenza di rispetto venatorio da parte dei cacciatori che non smettevano di cacciare la Starna fino all'eliminazione completa con l'illusione che gli individui prelevati potessero essere sostituiti con il ripopolamento artificiale dell'anno successivo, sia anche per una poca corretta gestione del territorio quali per esempio l'assenza di censimenti ed una pianificazione del prelievo.

Da qualche anno l'ATC "L'Aquila" ha intrapreso una progettazione basata essenzialmente sullo studio delle caratteristiche genetiche delle Starne presenti sul nostro territorio.

Sul territorio aquilano senza alcun dubbio c'è stato un inquinamento genetico, quindi si è deciso di seguire una linea di intervento che prevede il rilascio di individui appartenenti esclusivamente a ceppi che hanno caratteristiche, sia morfologiche che comportamentali, molto vicine a quelle italiane, ovvero Starne con aplotipi italiani ed infatti si cominciano a vedere i primi risultati positivi, a fine stagione si registra la presenza di Starne sopravvissute all'attività venatoria, con una spiccata preferenza per le zone di alta quota. Sull'onda di questi primi risultati il nostro ATC ha intrapreso un progetto che prevede la creazione di popolazioni autosufficienti nelle seguenti aree di studio: Area di Rispetto Venatorio "Termine", Area di Rispetto Venatorio "Filetto", Area di Rispetto Venatorio "Colle Raponaglia", Area di Rispetto Venatorio "S.Marciano – Piana di Roio" e Area di Rispetto Venatorio "Monte Cefalone".

L'ATC "L'Aquila" ha intenzione, nel proseguo del tempo, di migliorare, anche sotto l'aspetto culturale, la preparazione di quei cacciatori che vorrebbero ancora cacciare la Starna simbolo della caccia tradizionale italiana e dei cinofili che vorrebbero ancora incontrare le Starne vere.

L'ATC vorrebbe riuscire a far comprendere loro che per mantenere una densità stabile di coppie di Starne a primavera è necessario ridurre il prelievo con la conseguente riduzione dei carnieri e magari in cambio una ferma in più.

L'ATC ha organizzato convegni e tavole rotonde e intende proseguire su questa linea d'azione e programmerà nuovi incontri per studiare unitamente ai tecnici dell'ISPRA e ai vari studiosi della Starna presenti in Italia, gli interventi da mettere in atto.

Oggetto di tali incontri sarà sempre:

- Lo studio ed il miglioramento della conoscenza della Strana italiana;
- I programmi di reintroduzione;
- Il miglioramento ambientale;
- Il prelievo venatorio sostenibile;
- Il miglioramento e l'attuazione delle tecniche di censimento adeguate alla natura del territorio dell'ATC "L'Aquila";
- Lo studio dell'aspetto normativo (*a livello europeo la Starna è classificata "Spec 3", specie a sfavorevole stato di conservazione in Europa ed è inserita nella LISTA ROSSA; la Starna è inserita tra "le specie protette" allegato III della Convenzione di Berna*):

La legge 157 dell'11 febbraio 1992, art.18 comm. 1 lett. A, considera la Starna come specie cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre, nell'ambiente venatorio, nonché cinofilo, dei cacciatori con il cane da ferma dell'ATC "L'Aquila" si ritiene che l'apertura della caccia alla Starna debba coincidere con le aperture delle altre specie stanziali (lepore e fagiano), mentre per quanto riguarda la chiusura si ritiene che non si possa andare oltre il 30 novembre.

RELAZIONE TRA TECNICHE DI ALLEVAMENTO E SUCCESSO DELLE IMMISSIONI

La tecnica di allevamento può modificare il comportamento degli animali e in modo particolare ridurre le reazioni di difesa dai predatori.

Il comportamento antipredatorio, pur avendo sicuramente anche una base genetica, è in buona parte appreso nelle prime fasi di vita dai genitori. L'allevamento intensivo, attraverso l'incubazione artificiale, priva di questo contatto i pulcini che quindi spesso manifestano un comportamento antipredatorio inefficace.

Diversi studi hanno messo in evidenza, soprattutto nelle Starne, che gli animali allevati in modo intensivo tendono a rimanere indifferenti rispetto ai predatori terrestri e aerei mentre quelli allevati dai genitori naturali manifestano i tipici atteggiamenti di difesa.

E' bene sottolineare, tuttavia, che il comportamento antipredatorio è fortemente influenzato dal tempo di permanenza nelle voliere; infatti, da studi eseguiti in Toscana da parte dell'ARSIA, si è notato che la reazione antipredatoria si riduce significativamente a 128 giorni rispetto a quella rilevata a 62 giorni.

Per questo motivo è sempre preferibile utilizzare animali giovani per il ripopolamento (max 60 – 90 giorni).

Quanto su esposto ha trovato conferma nelle esperienze fatte dall'ATC "L'Aquila", infatti gli starnotti immessi nella prima decade di luglio hanno avuto una mortalità inferiore a quella riscontrata nelle Starne adulte immesse nel mese di febbraio. La mortalità potrebbe essere determinata sia dalla minore disponibilità alimentare nel periodo invernale, ma anche da una risposta antipredatoria, da parte degli animali adulti, inefficace dovuta anche alla mancanza dei ripari offerti loro dalla scarsa vegetazione.

TECNICA DI ALLEVAMENTO DEI RIPRODUTTORI

I riproduttori vengono allevati sia per produrre soggetti da reintroduzione e ripopolamento, sia per produrre giovani destinati alla rimonta interna dell'allevamento. E' questo l'elemento fondamentale che non deve mai perdersi di vista in quanto nella rimonta dei riproduttori la "selezione di domesticazione" è un fattore fondamentale da non trascurare, in grado di modificare le capacità riproduttive e la selvaticità del ceppo conservato a lungo in allevamento senza interscambi con soggetti riproduttori allo stato selvatico (wild type).

E' per questo motivo che deve essere distinta la tecnica di allevamento dei riproduttori per la produzione di soggetti da ripopolamento e reintroduzione da quella dei riproduttori destinati a produrre giovani per la rimonta interna dell'allevamento.

E' ovvio però che, utilizzando tecnologie non rispondenti alle esigenze etologiche della specie per l'allevamento dei riproduttori, quest'ultimi, sia a fine carriera o anche al termine del primo anno di deposizione, non possono essere utilizzati per le operazioni di reintroduzione e ripopolamento, ma devono essere utilizzati esclusivamente per la pronta caccia.

Per questo motivo l'ATC "L'Aquila" ha prestato molta attenzione alla scelta dei riproduttori e alle tecniche di allevamento adottate dagli allevatori.

MANTENIMENTO DEI RIPRODUTTORI

Il mantenimento dei riproduttori, nel caso della Starna, deve essere effettuato in gabbie sopraelevate con fondo in rete e deve avvenire all'aperto o al massimo sotto tettoie.

L'accasamento forzato deve avvenire nei mesi di dicembre – gennaio ed è inoltre indispensabile che i riproduttori provengano dallo stesso gruppo di allevamento.

Le gabbie (30 x 40 cm – h 20 cm) dove vengono accasati i riproduttori possono essere realizzate sia in metallo che in legno e devono avere almeno tre lati in materiale non trasparente (in modo tale che i riproduttori non si vedano tra loro), mentre il fondo deve essere sempre realizzato con rete zincata.

La gabbia deve disporre di un'area totalmente coperta nella quale gli animali possano rifugiarsi per sottrarsi alla vista dei predatori.

Per quanto riguarda il fotoperiodo artificiale da applicare ai riproduttori questo può essere utilizzato, ma sempre in associazione all'illuminazione naturale, infatti l'anticipo della deposizione ha un'azione diretta di sfasamento sui soggetti ai quali è applicato.

L'anticipo della deposizione risulta utile per la produzione di soggetti da ripopolamento che possono raggiungere un'età sufficiente (60 giorni) per essere ceduti per il trasferimento nelle strutture di ambientamento già a giugno, periodo caratterizzato in natura da condizioni climatico – ambientali favorevoli.

I riproduttori a fine ciclo, allevati in gabbia e sottoposti a fotoperiodo artificiale, non devono e ripeto non devono essere utilizzati come soggetti da reintroduzione e ripopolamento.

STARNOTTI DA RIPOPOLAMENTO PROVENIENTI DA INCUBAZIONE ARTIFICIALE

La mortalità che si osserva nei soggetti liberati nei 30 giorni successivi al rilascio dipende:

- Dalla capacità di sopravvivere all'aperto utilizzando solo ripari naturali;
- Dalla capacità di trovare gli alimenti e di utilizzarli, cioè digerirli e metabolizzarli;
- Dal comportamento antipredatorio;
- Dallo stato di salute degli animali;

Qualsiasi sia la tecnica di allevamento, si deve pertanto prevedere di trasferire prima possibile gli animali in voliere completamente esterne e non protette da tettoie con vegetazione naturale e coltivata e ciò deve avvenire almeno un mese prima di utilizzarli nei ripopolamenti.

Il trasferimento all'aperto è preferibile che venga realizzato gradualmente, garantendo l'accesso a dei parchetti esterni di transizione, ai quali gli animali possono accedere durante il giorno, mentre possono riparare all'interno dell'area coperta riscaldata in condizioni meteorologiche avverse. Tali strutture, denominate dentro – fuori, possono essere utilizzate non oltre l'età di 40 giorni.

Il trasferimento nelle voliere di finissaggio può comunque essere realizzato improvvisamente, trasferendo direttamente gli animali nelle voliere senza l'utilizzo di strutture di transizione. L'altezza di queste voliere non deve essere inferiore a 3 metri e devono essere schermate verso l'esterno per un'altezza minima di 2 m ed inoltre devono avere una superficie minima di 1 ha.

In questa fase dell'allevamento è molto importante limitare la presenza del personale al fine di ridurre l'imprinting con l'uomo; inoltre qualsiasi mezzo utilizzato per il contenimento

dell'aggressività non è consentito in quanto altera il comportamento degli animali; in quanto lo stesso risultato lo si ottiene con la riduzione della densità, con la presenza di piante di rifugio ad hoc e con l'aumento dei punti di alimentazione.

Le voliere di finissaggio devono essere coltivate con specie alimentari e di rifugio tali da garantire una copertura erbacea sufficientemente fitta sul almeno il 70% della superficie. La presenza di folta vegetazione permette alla Starna di acquisire quelle capacità di sottrarsi ai pericoli mediante lunghi pedinamenti tra la vegetazione spontanea.

IMPORTANZA DELL'ALIMENTAZIONE

L'alimentazione dei pulcini soprattutto nelle prime fasi di vita rappresenta un problema sia in natura, sia in allevamento.

In natura la dieta dei pulcini è basata prevalentemente su alimenti di origine animale ed i fabbisogni proteici sono estremamente elevati come quantità, ma soprattutto come qualità. Il mancato rispetto dei fabbisogni proteici in questa fase porta gli animali a una riduzione dell'accrescimento, ma anche a un aumento della percentuale di mortalità dei pulcini nel primo periodo. E' per questo motivo che, oltre a soddisfare i fabbisogni alimentari si deve curare la differenziazione delle fonti proteiche in quanto una dieta costituita da tre alimenti semplici apportatori di proteine animali è sempre da preferire a una dieta con una sola fonte proteica di origine animale. Fondamentale, infine, è la granulometria degli alimenti che compongono la dieta. La macinatura eccessiva, pur aumentando la digeribilità complessiva della dieta, non consente l'ottimale sviluppo dell'apparato digerente che è indispensabile agli animali per poter utilizzare gli alimenti che avranno a disposizione in natura.

Superato il primo mese di vita, i fabbisogni dei starnotti diminuiscono sensibilmente e si può iniziare a fornire loro quegli alimenti che preparano gli animali all'alimentazione che troveranno nell'ambiente selvatico. Sono infatti necessari più di 30 giorni perché l'apparato digerente si modifichi adattandosi a diete diluite e poco concentrate, caratteristiche della disponibilità naturale. Sotto tale ottica è necessario integrare il mangime con granaglie e con alimenti vegetali verdi, allo scopo di abituare gradatamente gli animali a una dieta più ricca di fibre e meno energetica.

PREPARAZIONE AL RIPOPOLAMENTO

Tenendo conto che la dieta che gli animali utilizzano allo stato selvatico è differente da quella che ricevono in allevamento, è necessaria una fase di adattamento all'alimentazione naturale.

La dieta naturale è molto eterogenea, composta da alimenti con un contenuto idrico maggiore e con principi nutritivi più diluiti; inoltre è caratterizzata dalla presenza di proteine non facilmente digeribili come ad esempio la chitina degli insetti ed è più ricca di fibra.

Per i soggetti provenienti da allevamento è necessario quindi un adattamento a diete a contenuto energetico ridotto e ricche di fibre almeno 30 – 40 giorni prima del rilascio in natura.

Tale lasso di tempo è infatti necessario per ottenere l'adattamento dell'apparato digerente e, conseguentemente, il ripristino di condizioni metaboliche normali e la riduzione dei prodotti volatili degradati caratteristici delle feci prodotte durante la fase di adattamento.

Risulta inoltre indispensabile adattare gli animali all'utilizzo di più alimenti in considerazione del fatto che in natura gli animali utilizzano una dieta costituita da componenti molto diversi tra loro la cui disponibilità varia da un giorno ad un altro.

Il semplice passaggio da una dieta essiccata a una dieta che comprende alimenti diversi, alcuni secchi altri freschi, comporta quindi un'immediata riduzione della digeribilità, un aumento della mortalità intestinale e, conseguentemente, un aumento di umidità e prodotti volatili nelle feci che possono essere facilmente individuati dai predatori terrestri.

PIANO DI INTERVENTO

La distribuzione e la consistenza della Starna sul territorio dell'ATC "L'Aquila" era preoccupante, infatti, se noi escludiamo gli animali provenienti dai ripopolamenti, la Starna era scomparsa.

Questa situazione si è raggiunta per vari motivi:

- Abbandono da parte dell'uomo della media e alta montagna;
- Abbandono dell'agricoltura tradizionale;
- Avvento dell'agricoltura meccanizzata;
- Utilizzo dei pesticidi;
- Prelievo venatorio non commisurato alla produttività naturale della specie;
- Utilizzo nei ripopolamenti di animali non appartenenti al ceppo italico;

Quest'ultimo punto è di notevole importanza infatti, come abbiamo descritto in precedenza, di Starne ne esistono varie sottospecie; ognuna delle quali presenta delle caratteristiche peculiari dovute al loro adattamento all'ambiente in cui vivono.

Fin dai primi ripopolamenti, sia sul territorio dell'ATC "L'Aquila" sia sul resto di Italia, sono state utilizzate Starne provenienti dall'Est Europa o dal Nord Europa; soprattutto dalla Danimarca e dall'Olanda. Considerando che l'Italia rappresenta la porzione più meridionale dell'areale di distribuzione della Starna esse mal si adattarono alle nostre condizioni climatiche vanificando, così, ogni sforzo di reintroduzione; inoltre quelle poche che riuscirono ad ambientarsi andarono ad ibridarsi con gli animali autoctoni accelerandone il declino.

Al fine di risollevarle le sorti della Starna nell'ATC "L'Aquila", tenuto conto delle cause che hanno determinato l'attuale stato di crisi, sono stati attuati degli interventi di reintroduzione che mirano all'insediamento sul territorio di popolazioni autosufficienti di Starne di ceppo italico o con caratteristiche simili, in quanto esse sono le uniche a possedere quelle determinate caratteristiche necessarie al buon esito dell'ambientamento delle stesse. Una volta raggiunto l'obiettivo prefissato l'ATC "L'Aquila" dovrà programmare un prelievo rigorosamente commisurato alla produttività naturale della specie in modo tale da lasciare, a fine stagione, nuclei sufficienti per la naturale colonizzazione dei territori.

La politica, adottata dall'ATC "L'Aquila", negli anni passati, era stata basata sui ripopolamenti con Starne che si presupponeva appartenessero al ceppo italico, con soggetti provenienti dall'allevamento della Sicase, e si era giunti ad avere qualche risultato positivo in quanto a fine stagione si registrava la presenza di Starne sopravvissute all'attività venatoria. Esperienze positive si erano registrate soprattutto nella zona cinofila di "Colle Meruci" dove, nonostante la presenza massiccia di cani in addestramento, non era difficile incontrare Starne nate e cresciute in loco.

Però negli anni successivi a queste esperienze, a causa della chiusura dell'allevamento Sicase, si tornò, nell'arco di una sola stagione, all'utilizzo di Starne di varia provenienza che diedero pessimi risultati.

Solo dal 2009 si è riusciti ad riutilizzare nei ripopolamenti Starne di ceppo italico o simili, provenienti dall'allevamento ITCO; il quale, in seguito ad analisi genetiche effettuate dall'ISPRA, risulta l'unico in Italia in cui le Starne sono portatrici di aplotipi mitocondriali di presunta origine italiana.

In questo allevamento, grazie agli accordi raggiunti tra ATC e l'allevatore, gli starnotti, dopo un periodo di permanenza in strutture poste al coperto, vengono immessi in voliere di notevoli dimensioni (1 ettaro) nelle quali, essendo coltivate, trovano quelle essenze vegetali che in natura costituiscono sia la principale fonte alimentare che di rifugio.

Inoltre, grazie alle notevoli dimensioni di queste strutture, le Starne possono esercitarsi nel volo, in modo tale, che una volta rilasciate in natura, possono involarsi senza problemi al minimo pericolo. Visti i buoni risultati che si sono ottenuti utilizzando queste Starne nei ripopolamenti per scopi venatori nelle stagioni 2009 – 2010 e 2010 – 2011, l'ATC " L'Aquila" ha deciso di intraprendere un piano di reintroduzione della Starna, con lo scopo di costituire dei nuclei autosufficienti dal punto di vista riproduttivo, in cinque aree dell'ATC: Area di Rispetto Venatorio " Colle Raponaglia", Area di Rispetto Venatorio "Termine", Area di Rispetto Venatorio "Filetto", Area di Rispetto Venatorio "S. Marciano – Piana di Roio" e l'Area di Rispetto Venatorio " Monte Cefalone".

Allo scopo sono stati immessi starnotti di circa 100 giorni nella prima decade di luglio, ciò perché da studi effettuati e da esperienze maturate negli anni si evince che le Starne di tale età hanno una capacità di adattarsi alla vita naturale migliore delle Starne adulte. Ciò è dovuto al fatto che più è lungo il periodo di permanenza nelle voliere di ambientamento minore sarà la risposta antipredatoria dell'animale; inoltre nel periodo estivo le risorse trofiche a disposizione delle Starne sono di gran lunga maggiore del periodo primaverile e anche le condizioni climatiche ed ambientali sono più favorevoli. Infatti una delle principali cause di insuccesso dei ripopolamenti primaverili risiede nelle condizioni climatiche, in quanto i mesi di febbraio e marzo, nel territorio dell'ATC "L'Aquila", coincidono con il periodo più nevoso dell'anno e siccome le Starne rilasciate non conoscono il territorio, vedi l'incapacità di spostarsi in zone di svernamento, sono destinate a soccombere.

Come si sa le Starne come tutta la piccola selvaggina (quaglie, lepri ecc.) sono direttamente collegate all'agricoltura; per questo motivo, sia per aumentare il tasso di successo delle reintroduzioni sia per aumentare le risorse trofiche a disposizione di quegli animali che riescono ad adattarsi e sopravvivere, l'ATC ha deciso di realizzare, nelle aree di studio, delle colture a perdere utilizzando quelle specie vegetali più adatte a questa specie e una volta coltivate sulle nostre montagne: grano, orzo, lenticchie, veccia ecc.

FINALITA' DEL PIANO

Il piano di gestione della Starna ha principalmente tre finalità:

- Studio dell'erratismo delle Starne nei giorni successivi al rilascio;
- Studio del tasso di sopravvivenza delle Starne, utilizzate nei ripopolamenti, sulle montagne aquilane;
- Formazione di una popolazione, all'interno delle cinque aree di studio, autosufficiente dal punto di vista riproduttivo.

FASI OPERATIVE DEL PIANO

Prima fase: realizzazione, laddove la normativa lo consente, di opere di miglioramento ambientale; mediante il dissodamento del terreno con messa a coltura dello stesso e realizzazione di abbeveratoi.

Seconda fase: contenimento delle volpi e dei corvidi mediante dei piani di gestione autorizzati dall'ISPRA o mediante la collaborazione dei cacciatori locali durante la stagione venatoria.

Terza fase: rilascio, nelle cinque aree di studio, di un cospicuo contingente di starnotti muniti di anelli identificativi e ciò dovrà essere ripetuto per più anni.

Quarta fase: censimento tardo estivo, fine agosto – inizio settembre, per determinare la popolazione costituitasi all'interno delle cinque aree di studio.

Quinta fase: censimento primaverile mediante l'utilizzo di richiami volto ad individuare le eventuali coppie formatesi.

DESCRIZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

AREA DI RISPETTO VENATORIO "TERMINE"

DESCRIZIONE DELLA ZONA

L'istituto faunistico si estende per 723 ha interessando i comuni di Cagnano Amiterno e L'Aquila ed è caratterizzato da un'altitudine media di 1100 m s.l.m..

Dal punto di vista faunistico presenta un'elevata potenzialità per quanto riguarda la possibilità che al suo interno si possano costituire delle popolazioni autosufficienti di Lepre e Starna.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

In tale istituto faunistico si è provveduto, mediante la collaborazione di alcuni cacciatori locali, alla semina di 2 ha di terreno con: orzo, grano, erba medica e lupinella ed alla realizzazione di un abbeveratoio.

AREA DI RISPETTO VENATORIO "FILETTO"

DESCRIZIONE DELL'AREA

L'istituto faunistico si estende per 380 ha interessando il comune di L'Aquila ed è caratterizzato da un'altitudine media di 1100 m s.l.m..

Dal punto di vista faunistico presenta un'elevata potenzialità per quanto riguarda la possibilità che al suo interno si possano costituire delle popolazioni autosufficienti di Lepre e Starna.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

In tale istituto faunistico si è provveduto, mediante la collaborazione di alcuni cacciatori locali, alla semina di circa 1 ha di terreno con: orzo, grano ecc.

AREA DI RISPETTO VENATORIO "COLLE RAPONAGLIA"

DESCRIZIONE DELL'AREA

L'istituto faunistico si estende per 409 ha interessando i comuni di Lucoli e Tornimparte ed è caratterizzato da un'altitudine media di 1200 m s.l.m..

Dal punto di vista faunistico presenta un'elevata potenzialità per quanto riguarda la possibilità che al suo interno si possano costituire delle popolazioni autosufficienti di Lepre e Starna.

AREA DI RISPETTO VENATORIO "S.MARCIANO – PIANA DI ROIO"

DESCRIZIONE DELL'AREA

L'istituto faunistico si estende per 91 ha interessando il comune di L'Aquila ed è caratterizzato da un'altitudine media di 795 m s.l.m..

Dal punto di vista faunistico presenta un'elevata potenzialità per quanto riguarda la possibilità che al suo interno si possano costituire delle popolazioni autosufficienti di Lepre e Starna.

AREA DI RISPETTO VENATORIO "MONTE CEFALONE"

DESCRIZIONE DELL'AREA

L'istituto faunistico si estende per 857 ha interessando in comuni di Lucoli e L'Aquila ed è caratterizzato da un'altitudine media di 1843 m s.l.m..

Dal punto di vista faunistico presenta un'elevata potenzialità per quanto riguarda la possibilità che al suo interno si possano costituire delle popolazioni autosufficienti di Starna e Lepre, inoltre è presente una buona popolazione di Coturnice.

PIANO DI PRELIEVO

Come previsto dal " Piano d'Azione Nazionale per la Starna (*Perdix perdix*)" elaborato dall'ISPRA e recepito dalla Regione Abruzzo mediante il calendario venatorio 2016 – 2017, per poter cacciare la Starna, essendo una specie in forte rarefazione, si rende necessario la predisposizione dei piani di prelievo commisurati alla reale consistenza della specie.

Per poter realizzare tale piano sono stati utilizzati dei parametri, riassunti nella tabella seguente, presi da pubblicazioni dell'ISPRA.

Allo scopo di creare una popolazione stabile di Starna l'ATC "L'Aquila" ha creato, sul proprio territorio, una rete di aree di rispetto venatorio dove l'attività venatoria è vietata; sia per favorire la naturale espansione della specie sia per evitare inquinamenti genetici.

TABELLA DELLE IMMISSIONI DI STARNE NELL'ATC "L'AQUILA"

Anno	Teritorio libero alla caccia		Area di Rispetto Venatorio	
	Primavera	Estate	Primavera	Estate
2011	700	2090		230
2012	610	3000	190	440
2013		4000		590
2014		1400		100
2015		1400		100
2016		1400		100
TOT	1310	13290	190	1560

L'ATC "L'Aquila" per predisporre il suo piano di prelievo della Starna si è basato su una serie di stime, quali ad esempio il tasso di sopravvivenza, il successo riproduttivo ecc. e tutte le stime sono state realizzate secondo un principio di prudenza e quindi devono essere considerate stime prudenziali, per esempio si è previsto che solo il 30% delle coppie si riproducono; che per ogni nido schiuso si hanno 12 pulcini dei quali solo il 50% giunge all'apertura della stagione venatoria; solo il 40 % degli starnotti immessi sopravvive; che tra gli adulti si ha un tasso di mortalità nel periodo estivo pari al 20%.

L'obiettivo fondamentale di un piano di prelievo è quello di lasciare, a termine della stagione venatoria, una popolazione numericamente non inferiore a quella primaverile.

Per una buona riuscita del piano di prelievo si deve tener conto di vari fattori:

- Delle immissioni che si andranno a fare;
- Di abituare i cacciatori ad operare in un certo modo;
- Di monitorare il territorio con i censimenti per permettere successivamente i prelievi;
- Favorire la riproduzione naturale;
- Arrivare ad una formazione culturale, dei cacciatori che vogliono praticare questa caccia, per permettere una corretta gestione della Starna;

- Si deve giungere ad educare e vincere la paura di annotare sul tesserino degli abbattimenti i capi prelevati, in quanto è l'unico strumento per verificare la buona riuscita degli interventi sul territorio;
- Per una specie di così forte interesse venatorio e cinegetico si rende necessario un fattivo e costante coinvolgimento dei cacciatori, dei cinofili e delle Associazioni Venatorie, infatti queste componenti devono essere sempre coinvolte nelle iniziative a favore della Starna sia all'interno delle aree di rispetto sia nel territorio libero;
- Nelle aree di rispetto venatorio e nella fascia adiacente ad esse bisogna attuare un corretto e periodico controllo dei predatori;
- Bisogna prevedere un carniere massimo per ogni cacciatore;
- Bisogna stabilire i modi per rendere più facile e veloce possibile la comunicazione, da parte dei cacciatori, all'ATC dei capi abbattuti;
- L'ATC deve essenzialmente mirare a redigere un protocollo operativo con l'Amministrazione Provinciale e l'Amministrazione Regionale dove si evidenziano le scelte adottate per un prelievo sostenibile della Starna.

PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO DELLA STARNA (*Perdix perdix*) NELL'ATC "L'AQUILA" PER LA STAGIONE VENATORIA 2016 – 2017.

DATI DEMOGRAFICI E PIANO DI PRELIEVO DELLA STARNA NELL'ATC "L'AQUILA"	VALORI
Quantità prelevata nella stagione venatoria 2015 – 2016 (<i>dati ottenuti dalla lettura degli abbattimenti riportati sui tesserini riconsegnati</i>)	35
Densità di prelievo (<i>n. capi/100 ha di TASP</i>)	0,06
Stima di consistenza al termine della stagione venatoria 2015 – 2016 (n. capi)	400
Il valore si ottiene sottraendo il numero di storne abbattute nella stagione venatoria 2015 – 2016 alla quantità disponibile da prelevare nella stessa stagione: 435 – 35 = 400	
Densità (<i>n.capi/100 ha di TASP</i>)	0,63
Stima di densità delle coppie nella primavera 2016 (<i>n. coppie/100 ha di TASP</i>)	0,13
Il valore si ottiene considerando come popolazione primaverile la consistenza al termine della stagione venatoria 2015 – 2016 e considerando un tasso di sopravvivenza del 40%: delle 400 storne che hanno superato la stagione venatoria ne sopravvivono 160 cioè 80 coppie che rapportate al TASP dell'ATC (63230 ha) da il seguente valore 0,13 coppie/100 ha di TASP	
Stima prudenziale di riproduzione naturale.	272
Parametri: il 30% delle coppie si riproduce (24 coppie); 12 pulcini nati/nido schiuso (288 pulcini); 50% di sopravvivenza dei giovani fino all'apertura della caccia (144 pulcini); 20% di perdite primaverili – estive tra gli adulti (32); risultato finale: (160 – 32) + 144= 272	
Immissione starnotti nel mese di luglio 2016	1500
Stima perdite subite dagli starnotti fino ad inizio stagione venatoria 2016 – 2017 per mortalità e predazione sui capi immessi (40%)	600
Stima complessiva di consistenza ad inizio stagione venatoria 2016 – 2017;	1172
il valore si ottiene nel seguente modo: 272 + (1500 – 600)= 1172	
Consistenza minima da rispettare a fine stagione venatoria 2016 – 2017	750
Densità minima Densità minima: 750/632,3= 1,2	1,2
Quantità disponibile da prelevare nella stagione venatoria 2016 – 2017.	422
Il valore si ottiene nel seguente modo: 1172 – 750= 422	
Piano di prelievo proposto per la stagione venatoria 2016 – 2017.	350
Tale valore deve essere minore o uguale alla quantità disponibile da prelevare nella stagione venatoria 2015 - 2016	
Consistenza prevista a fine stagione venatoria 2016 – 2017	72
Densità (<i>n. capi/100 ha di TASP</i>) Densità: 72/632,3=	0,11

**TABELLA DEGLI ABBATTIMENTI DELLA STARNA COMUNICATI ALLA SEGRETERIA
NELLA STAGIONE VENATORIA 2015 – 2016**

COMUNI	N. STARNE ABBATTUTE
LUCOLI	5
TORNIMPARTE	0
SCOPPITO	2
PIZZOLI	2
BARETE	1
CAGNANO	0
MONTEREALE	19
CAPITIGNANO	0
CAMPOTOSTO	0
L'AQUILA - FRAZIONI	3
ARISCHIA	0
COLLEBRINCIONI	0
ARAGNO – CAMARDA	0
FILETTO - PESCOMAGGIORE	0
PAGANICA	0
BAGNO	0
ROIO	1
SASSA	0
PRETURO	0
NON LOCALIZZATE	2
TOTALE	35

Per ottenere una giusta e corretta interpretazione dei dati sopra riportati bisogna tener presente quanto segue:

TOTALE DEI TESSERINI UNICI CONSEGNATI AD INIZIO STAGIONE VENATORIA 2015 – 2016: 1372

TESSERINI RICONSEGNA TI A FINE STAGIONE VENATORIA NEI TERMINI STABILITI: 1160 pari al 84,5% dei tesserini consegnati

TESSERINI CON SU RIPORTATI GLI ABBATTIMENTI: 414 pari al 35,7% dei tesserini riconsegnati

TESSERINI IN BIANCO: 746 pari al 64,3% dei tesserini riconsegnati

TECNICHE PER IL MONITORAGGIO E UN CORRETTO PRELIEVO

L'ATC "L'Aquila" ai fini di ottenere un prelievo pianificato e che rispetti il tetto massimo dello stesso prevede di coinvolgere i cacciatori iscritti e ammessi alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Ogni cacciatore sia esso iscritto o ammesso può abbattere, per la stagione venatoria 2016 – 2017, un massimo di 6 Starne;
- Ogni abbattimento deve essere riportato sull'apposito tesserino e comunicato, entro due giorni, a questo ATC a mezzo di telefono, msm oppure via e-mail;
- Qualora si raggiunga il tetto di abbattimento la chiusura della caccia alla Starna avverrà con la comunicazione all'Amministrazione Provinciale, all'ISPRA e ai cacciatori mediante la pubblicazione sul sito dell'ATC e sulle maggiori testate giornalistiche locali.